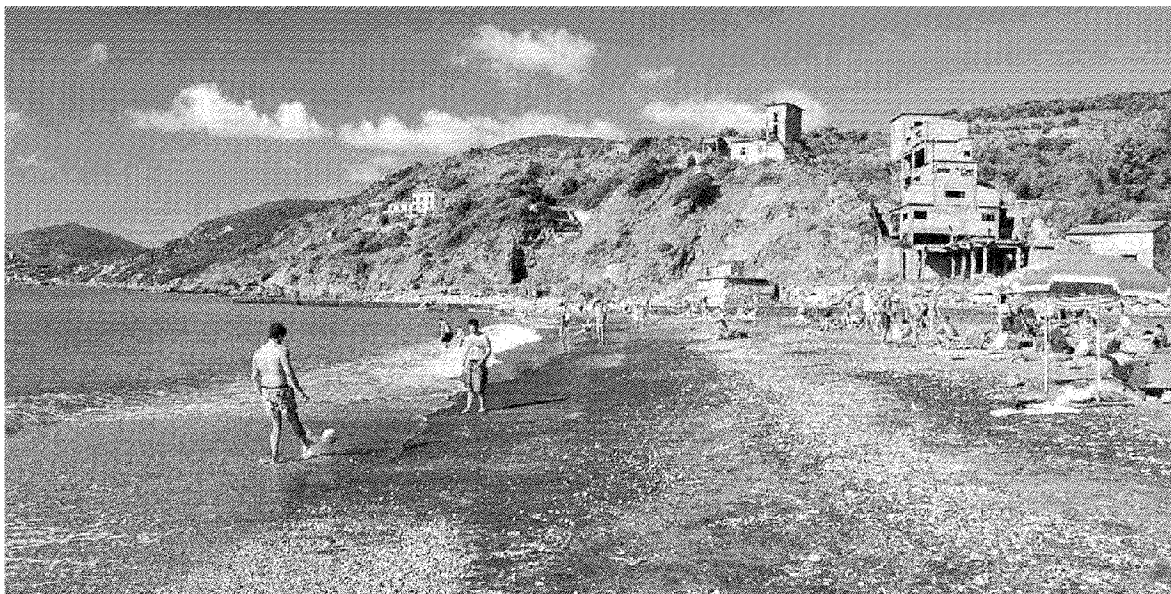


RIO MARINA » LA POLEMICA

«Legambiente difende strutture fatiscenti»

Galli duro con l'associazione: «Vuole condizionare il Parco»



La spiaggia di Cala Seregola con sullo sfondo le strutture ex minerarie (foto di Infoelba)

► RIO MARINA

Uno scontro durissimo con, come epicentro, le terme a Cala Seregola e lo sviluppo futuro del territorio di Rio Marina. Da una parte il sindaco **Renzo Galli**, che punta con energia alla realizzazione dello stabilimento termale e a scardinare i vincoli del Pit regionale e del Parco, dall'altra Legambiente che non ha esitato a stroncare le ipotesi progettuali caldegiate dal Comune.

Quella del sindaco è un attacco a tutto campo nei confronti dell'associazione ambientalista. «Legambiente insorge contro l'ipotesi di un impianto termale a Cala Seregola definita una "scelta sba-

gliata di un turismo superato", senza approfondire il tema del risanamento ambientale dell'intero ex compendio minerario, né in termini programmatici (come fare) né economici (con quali risorse)

Il sindaco infuriato dopo che il Cigno Verde ha smontato l'ipotesi di Cala Seregola

– spiega Galli – Questa uscita, a dire la verità, specie dopo l'intervento del presidente Sammuri nell'incontro in Regione, un po' me l'aspettavo, sentita la testuale affermazione del presidente "a meno di non avere l'opposizione di Legambiente"».

In pratica, secondo Galli, le terme oltre ad essere ostacolata da quattro vincoli di natura diversa, sono bloccate anche dal vincolo di Legambiente. «Ma che paese è mai questo – attacca polemicamente Galli – che non permette ad organi democraticamente legittimati di svolgere la proprie funzioni, sulle quali inter-

vengono pesantemente associazioni private che trovano udienza per condizionarle e limitarle? Il Comune di Rio Marina, divenuto proprietario delle aree ex minerarie, ha un dovere di valorizzazione sancito dalla legge di assegnazione e quindi di ripristino ambientale del territorio, che non può essere perseguito

Baleni: «La giunta pensa di nuovo alle terme a Cavo»

«Sulle terme è emersa una nuova disponibilità del sindaco Galli». È quanto afferma il consigliere di minoranza Fabrizio Baleni, riguardo all'incontro, tenutosi venerdì pomeriggio a Cavo, dal sindaco con la popolazione. Un incontro che, secondo Baleni, ha sortito un effetto positivo.

«Dopo i ripetuti comunicati, dello stesso Galli, che davano ormai scontata, o comunque obbligata, la scelta dettata dalla Regione di Cala Seregola, c'era il rischio concreto di una assemblea infuocata. Invece, nulla di tutto questo. La novità positiva, che ha molto interessato i presenti, è stata l'annunciata disponibilità del sindaco, emersa chiaramente, di voler continuare a ricercare la soluzione più gradita ai cavesi». Le proposte, spiega Baleni, sono state varie, in una gamma ampia di possibilità praticabili per ubicare, nella frazione di Cavo, lo sfruttamento della risorsa termale. «Spero che ciò possa avvenire nei tempi più brevi proprio nella considerazione da me espressa in consiglio comunale – conclude – che le terme a Cavo, possono essere determinanti per il rilancio dell'economia locale, oggi in crisi».



senza l'attuazione dell'art. 13.3 del Piano del Pnat, dimenticato da 7 anni, che prevede appunto un allentamento dei vincoli imposti dalla norma di salvaguardia, che impedisce qualsiasi intervento salvo la demolizione, sì la demolizione che Legambiente non vuole in nome della salvezza delle "fatiscenti volumetrie"».

Il sindaco spiega che non ci sono le risorse per mettere in sicurezza le strutture minerarie, se non con risorse private ricavabili dalla valorizzazione

ne delle aree. «Noi non vogliamo certo la cementificazione, tanto è vero che siamo disposti a ridurre sensibilmente anche le volumetrie insediate, ma vogliamo, con l'attuazione del piano integrato una diversa fungibilità delle stesse, in modo che ne sia consentita la valorizzazione – continua il sindaco di Rio Marina – né vogliamo, come paventa Legambiente, speculazione, dal momento che le aree di cui si tratta sono pubbliche».

Il sindaco di Rio Marina insiste sul fatto che la mancata

attuazione del piano integrato di valorizzazione condannerebbe quel territorio al permanere e all'aggravarsi del dissesto non solo delle strutture esistenti, ma dello stesso ambiente, condannato al degrado idrogeologico e al naturale inquinamento portato dai materiali depositati e che vi si depositano per effetto del ruscellamento a valle dei residui minerari, che già crea problemi sulla spiaggia di Cala Seregola e l'accensione di un faro della Magistratura. «Viste le premesse, quali l'assoluta inattività del Parco e le uscite di Legambiente, subito pronta a far valere il suo potere condizionante sul consiglio direttivo – insiste Galli – invitiamo la stessa Legambiente a un sopralluogo congiunto delle strutture per valutarne la staticità, fonte di pericolo per coloro che si avventurano nel retro spiaggia e di responsabilità per l'amministrazione. Solo così potrà essere valutato, e non con semplici enunciazioni di principio, lo stato dei luoghi e le iniziative complessivamente

da adottare che non sono esclusivamente tecniche ma anche finanziarie. Non vorremmo però che come già successo per il Puppaio, per il quale aspettiamo ancora la chiamata dei tecnici di Legambiente che hanno messo in discussione un progetto che ha passato tutte le fasi di approvazione con molteplici conferenze di servizi, e venerdì per l'assemblea sulle Terme di Cavo, ignorassero semplicemente l'invito di partecipazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA